

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

*fr. al conf.*

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Alla considerazione degli ultimi casi di Roma un giornale toscano scrive le seguenti amare parole sulla fazione anarchica:

« Le lettere che riceviamo da Roma fanno un quadro miserando dello stato di quella infelice città. I guasti prodotti dalle necessità dell' assedio sono poca cosa in paragone dei danni gravissimi patiti in 5 mesi d'anarchia repubblicana. Sembra che il disegno di coloro che assunsero il reggimento dello Stato dopo la funesta catastrofe del gennaio, fosse quello di ridurre Roma un mucchio di ruine. Essi non solo si studiarono di sconvolgere ogni cosa nel presente, ma con raffinata malvagità prepararono tali condizioni all'avvenire, da rendere difficile se non impossibile ogni componimento di spiriti, ogni ordine di Governo che non sia violenza. Quando essi hanno visto imminente la loro caduta, han detto fremendo: — dacchè noi non possiamo regnare, facciamo tale un conquasso che nessuno più regni. » E più avanti:

« La fazione Romana, avanzo di tutte le fazioni che ruinarono Italia, ha mostrato colle opere qual fosse il suo intendimento, che valore avessero le sue vantazioni di redimere la patria, di instaurare il governo della giustizia. »

« La fazione Romana ha finito come avea cominciato. Era salita al potere sui gradini bagnati del sangue del Rossi, ne è discesa calpestando altro sangue di miseri assassinati. Così questi romanzieri politici, educati alle cospirazioni e al terrorismo settario, fecero all'Italia il maggiore oltraggio che farle potesse un nemico, confondendo colle macchinazioni dell' assassinio, i propositi generosi di quanti avean voluto rialzare la bandiera nazionale, combattendo lealmente sui campi di battaglia, senza tradire governi, senza calunniare gli onesti, senza uccidere i loro avversari politici.

Noi che all'epoca dell'eccidio del Rossi protestammo apertamente contro l'immoralità d'una stampa frenetica che non vergognava di farne l'apologia, sentiamo oggi il bisogno di protestare in nome dell'onore nazionale contro gli assassini di Roma. A questi atti di fredde e vile crudeltà macchinati nell'ombra, e che invano si vorrebbero rappresentare come vendetta spontanea di popolo irritato, la nazione è straniera; questa macchia d'ignominia non può ricadere sopra di lei. Chi pagò la mano che trafisse il Rossi, chi fu spettatore impassibile degli eccidi di Ancona, colui solo è responsabile di questa nuova outa fatta al nome Italiano.

Il partito anarchico che mandò a male l'impresa d'indipendenza, e mise a pericolo la libertà, procedè sempre con un sistema di tenebroso terrorismo. Egli sapeva bene che le attuali condizioni della civiltà non consentono più il terrorismo legale. La ghigliottina in piazza ed una Convenzione che giudichi e condanni, non sono più cose possibili. Però i demagoghi tennero diverso modo: aizzarono le ire popolari contro gli uomini dei quali temevano, contro i giornali che gli avversavano; e quando gli urli plebei non bastarono, s'aggiunsero le personali violenze, l'aggressione delle case, l'uccisione proditoria.

Con questi mezzi intendevasi di redimere Italia! Con queste opere voleasi risvegliare la virtù sopita nei petti Italiani!

No, no, noi rifiutiamo in nome d'Italia ogni solidarietà con uomini così fatti: ed oggi che la loro caduta ci dovrebbe ispirare compassione, e rattenere dall'accusa, oggi ripetiamo apertamente quello che altrove scrivemmo — noi non possiamo aver nulla di comune con voi; e se una volta l'identità del fine ci fece incontrare sulla medesima via, oggi l'uso dei mezzi disonesti da voi fatto, ci separa perpetuamente da voi. Come — Cavaignac alla Tribuna di Francia, noi ripetiamo — fra voi e noi esiste un abisso. »

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario

Per le Quattro Legazioni.

Notificazione

Coll'Editto 26 Maggio scorso furono annullate le nomine, promozioni, i trasferimenti ec. ec. avvenuti dopo il 16 Novembre 1848 degli impiegati e funzionari qualunque, e si vollero reintegrati quelli che erano in attualità d'esercizio il dì 16 suddetto, salve le eccezioni personali che potessero essere consigliate dal bisogno del servizio pubblico. La quale riserva era suggerita dalla prudenza, avvegnachè in una instaurazione incipiente, che si operava nelle estreme Provincie dello Stato, non poteva sfuggire l'idea della difficoltà di tosto ottenere il ritorno di ciascun impiegato al proprio ufficio, e d'altronde interessando al comun bene la non sospensione degli stessi svariati uffici cui è commessa la cosa pubblica, si doveva accennare, non che volere qualche parziale tolleranza a seconda della necessità. Ma intanto che presupponevasi cessabile questo transitorio temperamento, alla riapertura delle comunicazioni colle parti dello Stato che furono soggette più lungamente alla pertinacia rivoluzionaria, si è avuto a rimarcare che ben pochi dei vecchi impiegati sono comparsi; sic-

chè si crederebbero trattenuti i molti dalla propria coscienza, o vogliam piuttosto credere dal falso concetto, che non assolutamente precarie fossero le attuali supplenze. Per la qual cosa, a provvedere di un personale legalmente riconosciuto i diversi rami di pubblica amministrazione, e seguendo per necessaria uniformità quanto si pratica nelle altre Provincie ove la Dio mercè venne instaurato il Governo della Santa Sede, si dichiara, come abbiano facoltà di ritornare ai loro posti quegli impiegati e funzionari che vi si trovavano il 16 Novembre 1848 con nomina regolare, non revocata da legittima autorità; e come siano sicuri di esservi riammessi, qualora usino del diritto entro il corrente Luglio, ed il Governo d'altronde non abbia giusto motivo per escludere o sospendere la loro reintegrazione.

Dalla Nostra Residenza questo giorno

10 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario

G. BEDINI.

### NOTIFICAZIONE

Essendo io stato autorizzato con dispaccio del 6 corrente, di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, a protrarre il *Perdono generale della diserzione* per tutti i disertori dell'Armata Austriaca, che si trovassero ancora sul territorio estero, e mosso dal riflesso che il Proclama del 20 Maggio a. c., col quale venne prefisso il termine di grazia per disertori fino al 31 Maggio, non fu pubblicato in tutti i luoghi di questo paese, io mi sono determinato a dichiarare quanto segue:

A tutti gl'I. R. sudditi che hanno abbandonato arbitrariamente la bandiera Austriaca, e che trovansi attualmente in paesi Italiani, viene prefisso il termine sino all'ultimo di questo mese di Luglio, entro il quale possono ritornare al loro dovere senza essere puniti per la diserzione.

Entro questo termine nessuno dei disertori o refrattari Austriaci allontanatosi prima del 28 Marzo p. p. potrà essere sottoposto ad una procedura criminale per questo titolo.

Trascorso il detto termine, qualunque disertore o refrattario, che venisse scoperto o riconosciuto, sarà trattato a scuso delle vigenti leggi militari.

Sono esclusi dal beneficio di questo Perdono generale:

1. Gli Ufficiali dell'Armata Austriaca, che avessero abbandonato arbitrariamente le loro bandiere.

2. Tutti i disertori che entro il termine del Perdono Generale non si fossero presentati spontaneamente, ma in qualunque altro modo venissero in potere dell'Autorità Militare.

Dal Quartier Generale in Villa Spada

l'11 Luglio 1849.

L'I. R. Governatore Civile e Militare  
Generale di Cavalleria

GORZKOWSKI.

## ROMA

7. -- È ricomparso alla luce il *Costituzionale romano*, il quale dà le seguenti notizie della Capitale. -- Il primo atto del sig. De Corcelles, il giorno stesso che le truppe francesi fecero il loro ingresso in Roma, fu un atto di giustizia e di clemenza. Accompagnato da due gendarmi francesi e d'un carabiniere romano, si portò al S. Ufficio (fatto dai triumviri luogo di prigione politica) e s'assicurò da se stesso che tutti coloro che per motivi politici vi erano stati rinchiusi in gran numero dal cessato governo repubblicano ne erano usciti.

Il sig. De Corcelles ha in questa circostanza provato di qual coraggio sono animati gli uomini onesti quando hanno da compire un'atto di giustizia, e quanto il rappresentante della Francia aveva fiducia nei sentimenti della popolazione romana, poichè egli non ebbe difficoltà alcuna a percorrere di notte bruna un quartiere della città non ancora occupato da verun soldato francese, ed ove la folla ansiosa attorniava la sua carrozza.

— Oggi il sig. De Latour d'Auvergne accompagnato da due segretari ha fatto una visita in tutte le carceri di Roma, per conoscere quali sono i detenuti per ragione di politica: il suo rapporto sarà probabilmente oggi stesso presentato al generale in capo, e fra breve, molti poveri operai e padri di famiglia saranno restituiti alle loro desolate famiglie.

Il Generale Zamboni fu già ieri sera fatto sortire dal Castel s. Angelo, ove era detenuto; tutti gli altri prigionieri politici carcerati sono stati oggi pure messi in libertà.

— Il Caffè nuovo fu chiuso dall'autorità militare ed occupato dalle truppe.

— Se non siamo male informati si prendono delle disposizioni per la pronta riapertura degli studi al collegio romano.

— Un milite del battaglione universitario fu ieri condannato dal Consiglio Militare a due anni di carcere per minacce fatte a un francese che discorreva con un colonnello francese. Questo tiragliore era armato di un pugnale.

— Il quartiere dei tiragliori della Sapienza fu ieri militarmente occupato dai francesi.

— Oggi il sig. De Belcastel, addetto all'ambasciata francese di Roma è quivi giunto verso mezzo giorno latore di dispacci.

— Il giorno dell'ingresso delle truppe francesi ed il giorno dopo si contarono diversi casi di aggressioni proditorie in cui rimasero vittime alcune persone private e, dicesi, vi siano quattro sacerdoti, due dei quali francesi.

(Cost. Rom.)

— Leggansi nelle recentissime del *Monitore Toscano* i seguenti decreti:

## Decreto.

La Bandiera e gli stemmi d'un governo che ha cessato la sua esistenza, come pure il berretto rosso, insegna d'anarchia e di terrore, spariranno nelle ventiquattro ore.

I comandanti de' vari corpi stanziati ne' Rioni di Roma sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma l'8 luglio 1849.

Il Generale in Capo  
Oudinot di Reggio.

Il Generale Oudinot alla Magistratura

Vari militari di diversi gradi, avendo inteso che molti abitanti di Trastevere mancano di lavoro, aprirono spontaneamente una sottoscri-

zione per aiutarli. La prima nota produsse immediatamente una somma di mille franchi.

Questa sarà impiegata primieramente a distruggere, sotto la direzione dei nostri soldati del genio, le barricate tuttora esistenti nella città.

Ho inoltre l'intenzione di occupare molti abitanti ai lavori dell'artiglieria e del genio dei quali avrei potuto incaricare i soldati.

In ogni circostanza voi ci troverete pronti a secondare i vostri sforzi per garantire gl'interessi pubblici e privati.

Gradite, signori, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Roma l'8 luglio 1849.

Il Generale in Capo  
Oudinot di Reggio.

## Ordinanza.

I Sacri Vasi, gli arredi da Chiesa, e le campane tolte ai stabilimenti religiosi di Roma, ed esistenti ancora, sono messi a disposizione dei direttori di quelli stabilimenti, ai quali appartengono.

Roma l'8 luglio 1849.

Per ordine del signor Generale di  
Divisione Governatore di Roma,  
il Tenente-Colonnello del  
32 di Linea Prefetto di Polizia  
Chapuis Francesco.

## Ordinanza.

Per ordine del Generale di Divisione Governatore di Roma, tutti gli antichi presidenti dei Rioni riassumeranno le loro funzioni, a datare da questo giorno.

I Commissari, le funzioni dei quali cessano, rimetteranno subito l'ufficio ai loro successori; e questo passaggio di servizio sarà constatato da un processo verbale.

Dato dal palazzo del Governo l'8 luglio 1849.

Il Tenente-Colonnello Prefetto di Polizia  
Chapuis Francesco

## Ordinanza di Polizia.

1. Tutti gli esteri, sudditi dello Stato, e militari, ai quali sono stati rilasciati de' passaporti, e che hanno ricevuto l'ordine di partirsi da Roma, se non ne sono partiti nelle 24 ore saranno arrestati, messi in prigione, e condotti in seguito dalla Gendarmeria fino alla loro destinazione, se essi appartengono agli Stati Romani; ovvero fino alla frontiera, se sono sudditi d'un'altra nazione.

2. Tutti gli stranieri, sudditi dello Stato, e militari che sono autorizzati a rimanersi in Roma, si presenteranno a datare da domani 10 ore del mattino, fino al 15 del corrente mese, negli uffici delle presidenze regionali con le loro carte, affinché sia loro rilasciato il foglio di sicurezza.

3. Ciascun forestiero giungendo a Roma si presenterà dentro 24 ore, alla polizia nell'ufficio de' passaporti per farvi mettere il visto, e ricevere una carta di sicurezza.

I padroni di Locande, Albergatori, ed altri fittaiuoli non esclusi quelli che danno alloggio anche gratuito faranno nelle 24 ore la denuncia de' forestieri giunti ne' loro stabilimenti; essi apriranno un registro, se non l'avessero già fatto, destinato ad inscrivervi i nomi, cognomi, professioni, luoghi della partenza e la nazionalità di queste persone.

Ogni contravvenzione al disposto negli articoli 2 e 3, sarà punita con la pena di uno a

cinque giorni di prigione, e con l'ammenda di cinque a quindici franchi.

Dato dal Palazzo del Governo il 9 luglio 1849.

Il Tenente-Colonnello Prefetto di Polizia  
Francesco Chapuis.

## Ordinanza.

I cavalli, le vetture, e gli altri oggetti requisiti dal passato governo, e che si ritrovano in mano degli abitanti, e dei militari, devono essere restituiti ai loro padroni. In conseguenza si ordina:

Articolo unico. — Tutti i detentori di oggetti requisiti dal cessato governo, sono obbligati di farne la denuncia alla prefettura generale di polizia, entro lo spazio di tre giorni a datare della presente.

Ogni infrazione al presente ordine sarà considerata come un furto qualificato e punito secondo tutto il rigore della legge.

I capi della forza pubblica, gl'ispettori ed agenti di polizia sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine.

Dato dal Palazzo del Governo il 9 luglio 1849.

Il Prefetto Generale di Polizia  
Tenente-Colonnello del 32  
Chapuis Francesco.

— Secondo una corrispondenza del *Times* da Parigi, 2 luglio, pare che qualche potenza avesse insinuato al Papa di andare a Bologna e ristabilirvi il governo.

9. — Ieri sera da alcuni Lombardi travestiti fu fischiate una pattuglia francese che subito li caricò alla baionetta: quelli fuggirono in una casa, dove entrati i Francesi presero 16 uomini e qualche donna che l'abitava, non volendo nessuno di quelli dire chi erano stati che avevano fischiato: le donne state prese furono rimandate a casa la stessa sera. — Da Macerata è partita una colonna di 4000 Tedeschi per l'Umbria: a Terni ve ne è estremo bisogno. A Velletri si dicono li Spagnuoli. Cernuschi fa compagnia a G. che gli ha dovuto cedere una sua camera, per non dormire nella stessa con lui. Canino ha fatto il possibile per impedire quell'arresto, mi si dice, anche mettendo su i Civici Romani. Seguitano a Roma le carcerazioni.

— Si calano le armi, si tolgono le bandiere, ed i segnali repubblicani, colla massima tranquillità: il disarmo oramai credo sarà compiuto pacificamente.

— Si parla di un prestito che il governo del Papa contratterebbe non si tosto fosse ristabilito nel suo potere. Le basi di questo prestito sono già stabilite. Si assicura che questo prestito si effettuerebbe sotto la garanzia solidaria di tutte le nazioni cattoliche.

## NAPOLI

5 — Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri (4) giunse a Gaeta col *Vauban* il colonnello francese signor Niel mandatovi dal generale Oudinot a portar le chiavi di Roma al Sommo Pontefice.

— Secondo il medesimo foglio, Oudinot diede avviso ai generali Nunziante e Cordova della via tenuta da Garibaldi il quale avanzavasi verso Velletri, onde prendere in mezzo il Corpo del generale suddetto.

## TORINO

9 luglio — Oggi alle 7 e mezzo pomer. si comincia nella chiesa di S. Francesco d'Assisi un triduo che la società dei santi torinesi fa ce-

lebrare per ottenere da Dio il tanto desiderato ristabilimento della salute del Re CARLO ALBERTO.

(Gazz. Piemont.)

## TOSCANA

## NOI LEOPOLDO SECONDO

per la grazia di Dio Principe Imperiale di Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca di Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Visto il rapporto presentatoci dal Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, e del quale risulta la necessità, non meno che l'urgenza di efficaci provvedimenti a soccorso della finanza dello Stato affine di assicurare anche in questa parte il regolare andamento del pubblico servizio nel secondo semestre dell'anno corrente;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato;

Considerando essere di assoluta necessità il sostituire senza indugio nuove risorse a quelle delle quali la finanza dello Stato è per varie successive disposizioni rimasta spogliata, affinché possa essere in grado di supplire alle molte ed indispensabili esigenze del pubblico servizio;

Considerando esser tale l'urgenza del provvedimento, che non può attendersi per adottarlo l'adesione delle assemblee legislative, attualmente non riunite;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici; e

Sul concorde parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Sarà imposta ed esatta per l'anno corrente in tutto il Granducato, e con titolo di Tassa di famiglia una contribuzione di Lire due milioni centomila pagabile dalle Comunità per la rispettiva tangente a forma del riparto annesso al presente decreto (Vedi il prospetto pubblicato per mezzo d'affissione.)

Art. 2. Il successivo riparto delle somme attribuite a ciascuna Comunità sulla popolazione in essa compresa, non meno che l'incasso delle somme medesime si faranno generalmente nei modi e con le regole determinate dalla legge dell'11 febbraio 1815 e dalle istruzioni alla medesima annesse, salvo quanto venga in contrario stabilito con il presente decreto.

Art. 3. Sarà in facoltà delle rispettive Magistrature di procedere al riparto della somma imposta a ciascuna Comunità sopra quel maggior numero di classi che, indipendentemente dalla legge dell'11 febbraio 1815, reputeranno secondo le circostanze locali più opportuno all'oggetto di raggiungere nella distribuzione del Tributo la maggior giustizia possibile, ferma stante in ogni caso l'esenzione delle famiglie indigenti.

Art. 4. Le Comunità le quali già formavano parte del Ducato di Lucca sono autorizzate a seguirne nel riparto della somma loro imposta le regole, ed i modi fin ora praticati pel riparto della tassa personale, e continueranno anche per la percezione i sistemi vigenti per l'incasso delle altre pubbliche gravezze.

Art. 5. L'imposizione della quale si tratta sarà pagata alle Comunità per conto del Regio Erario dai singoli contribuenti in tre rate uguali, che una al 31 agosto prossimo futuro,

la seconda al 31 ottobre e l'altra al 31 dicembre successivo.

Art. 6. Tutti coloro che nel riparto dell'imposta si sentissero aggravati, potranno farne reclamo avanti le rispettive Magistrature comunali, e nei modi soliti, dentro il 15 settembre futuro, ben inteso sempre che il reclamo non sospende il pagamento della prima rata nel termine stabilito: e le Magistrature comunali dovranno aver dato sfogo regolare ai reclami medesimi avanti lo spirare del mese di ottobre susseguente.

Art. 7. Il ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, ed il ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'interno sono incaricati ciascuno per quanto loro spetta di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli il sei luglio mille ottocento quarantanove.

## LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei lavori pubblici.

Presidente del Consiglio dei Ministri

G. Baldasseroni.

Il Ministro Segretario di Stato

pel Dipartimento dell'Interno

L. Landucci.

Visto per l'apposizione del Sigillo

il Ministro Segretario di Stato

pel Dipartimento di Giustizia e Grazia

C. Capocuadri.

## LIVORNO

10 luglio — La Goletta sarda da guerra la Staffetta partì da questo porto domenica mattina per Genova. Il principe di Canino voleva sbarcare in Livorno adducendo che qua lo chiamavano gravi interessi; dietro la negativa del governo egli protestò verso di quello dei danni ai quali andava incontro. Dalla Maria Antonietta arrivato questa mattina da Genova abbiamo sentito che, come già si era preveduto, è stato proibito lo sbarco ai fuggitivi di Roma che erano sul Lombardo, si aggiunge che due hanno tentato di evadere lanciandosi di notte nel mare. Ieri sera fu la prima volta, dall'ingresso degli Austriaci, che si dette teatrale trattenimento; ebbe luogo all'I. R. Teatro Leopoldo e vi si rappresentò gli *Esposi* opera in musica.

(Corrisp. della Riforma.)

## NOTIZIE ESTERE

## PARIGI

— La notizia della Capitolazione di Roma ha prodotto sulla Montagna una influenza assai strana. In un momento si è spopolata ed è divenuta deserta; si disse che i Montagnardi deliberavano tra se in un *bureau*. Ma di questa deliberazione, se pure ha avuto luogo, non si è manifestato nessun effetto.

(Opin. Publique)

4. — Il grido corso che il generale Lamoricière fosse nominato ambasciatore a S. Pietroburgo viene smentito. Delle informazioni prese da buona fonte ne accertano che questa voce non ha alcun fondamento -- così dice la *Correspondance*.

— Molte voci diverse circolano sulla fuga del sig. Ledru-Rollin; gli uni dicevano che l'infelice dittatore era nella Svizzera -- altri giurava di averlo veduto a Bruxelles -- un terzo aveva lettere sicure che egli era a Londra.

Egli par certo adesso che Ledru-Rollin

non abbia mai abbandonato Parigi, ma che per 16 giorni interi sia stato nascosto nelle arcate del museo di Louvre.

Il sig. Direttore di questo museo fu chiamato dal ministro dell'Interno che rispose non saperne nulla, si cercò nelle arcate, ma egli era scomparso, e nessuno sa dire che cosa sia avvenuto di Ledru-Rollin.

— Il sig. Drouhyn de Lhuys, ex-ministro degli affari esteri, è partito per l'Alemagna con una missione del governo. (Corresp.)

— Leggesi nel *Courrier de L'Isère*:

Il 9. leggono in guarnigione a Bourg, ha ricevuto ordine di partire per Neufbrisach. Questa partenza ha luogo in seguito d'un movimento verso il Reno di tutta la quinta divisione dell'Alpi comandata dal generale Marey-Monge.

— L'Assemblea si occupò della dimanda d'autorizzazione di procedere contro i deputati Ronjat, Beyer, Kopp, Amstett, Hoffer, Lourrion e Baune: è noto che la commissione conchiudeva perchè di quest'ultimo solo fosse negata l'autorizzazione. La discussione fu lunga ed animata. Barrault attaccò personalmente Odillon-Barrot confrontando la di lui passata condotta colla presente: l'opposizione non fu meno del solito animata; ciò malgrado essendosi votato sull'autorizzazione relativa a Ronjat, essa fu accordata con 325 voti contro 161.

4 luglio. — I ministri, dopo ricevuto il dispaccio della resa di Roma tennero consiglio all'Eliseo; tre proposizioni vennero discusse. 1. Lasciare che il popolo Romano si costituisca un governo provvisorio. 2. Di prendere possesso a nome del Papa e stabilirvi la sua autorità. 3. Lasciare il generale Oudinot governatore di Roma ed attendere che le deliberazioni diplomatiche permettano a Pio IX di entrare nella sua capitale. Quest'ultimo partito sembra sia stato adottato dal presidente e dai ministri.

(Corr. de la Gaz. de Lyon.)

5 luglio — Ieri fu discussa dall'assemblea legislativa e trattata a fondo la gran questione dell'invulnerabilità che copre la persona dei rappresentanti.

— Il generale Bedeau si è fermato a Marsiglia, avendo ricevuto un contrordine per dispaccio telegrafico. Egli non si recherà in Italia se non dopo aver ricevute nuove istruzioni dal governo.

Dicevasi il 5 alla borsa di Parigi che egli era nominato ambasciatore presso il Santo Padre in luogo del sig. d'Harcourt.

— Un giornale, dice la *Patrie* del 4, annunzia che il duca di Leuchtenberg si propone di fare, col consenso dell'imperator di Russia, una visita a suo cugino il presidente della repubblica francese. Questa visita non sarebbe accompagnata da alcun cerimoniale; e il duca non rimarrebbe che pochi giorni a Parigi.

(Gazz. Piemont.)

## TOLONE

4 luglio. — L'artiglieria ha avuto l'ordine di sospendere qualunque imbarco di materiale, proiettili, e munizioni da guerra per Civitavecchia.

(Toulonnai)

— Il Presidente della Repubblica ha dato i suoi ordini per la compra della casa in Corsica, in cui nacque il suo avo e che fu poi cuna di tutta la sua famiglia.

(Semaphore)

8 luglio — Alcuni disordini si sono manifestati ieri sera nelle caserme occupate dal 10. mo

di linea. A mezzanotte tutto era rientrato nell'ordine.

Una ventina di soldati di questo corpo vennero tradotti, sotto buona scorta, al forte di Lamalgue.

— La squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Baudin; deve prendere il mare fra pochi giorni. (Toulonnais.)

## BRUSSELLES

1. — Il conte di Rignon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna presso il re de' Belgi, è giunto a Bruxelles. Il sig. di Rignon ha fatto visita al ministro degli affari esteri.

## SPAGNA

23 giugno. — Il 22 giugno cominciò l'imbarco a Valenza ed a Barcellona di nuove truppe destinate per Roma.

## LISBONA

— Il nuovo Ministero ha pubblicato un decreto col quale viene accordata un'amnistia generale e completa per tutti i delitti politici.

L'Internazional de Bayonne del 3 luglio annunzia che il Re Carlo Alberto si renderà il più presto possibile a Madera ove il clima potrà essere assai più favorevole alla sua salute.

## LONDRA

Il sig. D'Israeli ha tenuto nella seduta del 2 luglio della Camera dei Comuni un breve discorso sopra gli affari stranieri. — Egli biasima il governo della Regina, per avere sostenuto dovunque i movimenti dei novatori, e lascia lasciato alle altre potenze di Europa operare energicamente nella composizione di tutti gli affari e specialmente degli italiani. Egli finisce col deplorare che il governo della Regina abbia perduto all'estero ogni influenza; e sapete, dice egli, perchè l'avete perduta? Per avere incoraggiati i movimenti insurrezionali in ogni parte di Europa e per esservi ritirati sempre quando si è venuto a chiedervi di realizzare lo scopo delle vostre istigazioni.

5 luglio. — Il Barone di Rothschild fu nuovamente eletto rappresentante della città di Londra. La sua elezione fu molto festeggiata dal popolo. (Globe)

— Il Daily-News crede che il Conte Gallia inviato sardo a Londra abbia facoltà di contrarre un prestito di due milioni di lire sterline per conto del suo governo.

— Lord Lansdowne rispondendo a una interpellanza nella Camera dei Lordi, dichiarò che il Ministero inglese non riconobbe mai il governo ungherese di Kossuth.

## AUSTRIA

5 luglio. — S. M. l'imperatore è ritornato questa notte alle ore 2 a Schönbrunn.

2 luglio. — L'imperatore è partito da Raab il 30 giugno per seguire il quartier-generale dell'armata, che era a Bana. — Raab fu salvata dall'imperatore dal saccheggio, perchè da una casa di un sobborgo essendosi fatto fuoco contro un luogotenente di Wohlgenuth, essa in un'ora fu demolita, e già procedevansi al sacco, quando comparve S. M. che immediatamente lo vietò. Due individui furono fucilati, e la comunità israelitica venne imposta di 80,000 fiorini.

— Un corriere del maresciallo Paskewitsch annuncia la di lui partenza da Miskolez verso Pesth avvenuta il 27.

— Dalla Transilvania è giunta la notizia ufficiale che le truppe austro-russe avanzatesi dalla Valacchia hanno superato il 22, per assalto,

il passo di Tomasch, ed entrarono in Kronstadt. Il castello si è arreso un'ora dopo. Anche Bistritz fu preso d'assalto. Da Bistritz l'armata austro-russa, forte di 60 mila uomini, è partita in due colonne per Clausenburg.

3 luglio. — Il corpo d'armata ungherese che sta innanzi Komorn si appoggia coll'ala destra al Danubio, colla sinistra alla Vaag, e presenta col centro un triangolo retto. Il nostro corpo d'osservazione è disposto sulla destra del Danubio ne' villaggi ivi esistenti, e lungo i boschi e le alture. — L'armata principale è in rapida marcia verso Pesth, ove si unirà colle colonne russe. L'imperatore fu personalmente agli estremi avamposti sotto Komorn a riconoscere le posizioni nemiche: era accompagnato dal ministro della guerra e da due aiutanti. — Qui è già arrivata la posta di Gran, indizio che anche quel luogo è occupato dagli imperiali. — Si è qui pubblicata un'ordinanza imperiale per la formazione d'una gendarmeria ungherese; e da Raab si annuncia che ivi sono già incominciati gli arruolamenti per questo nuovo corpo.

— Si vede che i Magiari sono attaccati da ogni lato, e sopra tutta la circonferenza delle frontiere dell'Ungheria, per il momento non resta a loro nessuna altra via di sortita che la Croazia oppure la Stiria ove non si trova nessun corpo austriaco capace di fare resistenza.

Al Nord trovasi l'armata del principe Paskewitsch in marcia sopra Miskolez di donde darà la mano a Haynan il cui quartier generale è a Babolna. Si stima la forza del corpo di Paskewitsch a 130,000 uomini con 116 squadroni di cavalleria.

Un altro corpo russo di 60,000 uomini è entrato nella Transilvania e nell'Ungheria per il nord-est della Bucovina. Nello stesso tempo le truppe russe concentrate nella Valacchia, alle quali si è riunito ciò che rimaneva del corpo di Puchner, si sono divise in due corpi, uno dei quali ha dato la mano a Jellacich minacciando Orsova, e l'altro è entrato per i passi di Tomòs nel S. O. della Transilvania.

Alla fine un altro corpo è entrato da molto tempo per 6 parti della Moravia in Austria sotto il comando del generale Peniotin, e ha operato la sua riunione col corpo di Haynan.

(Indep. Belgo)

— La Presse dice che la forza totale delle due armate riunite dinanzi Raab era di 80,000 m. uomini. Una parte di queste truppe ha ricevuto l'ordine di inseguire gli Ungheresi verso Pesth e Stulweissenbourg.

Si getta un gran ponte sul Danubio presso l'isola di Schutt affine di facilitare la comunicazione fra le due rive. L'attacco contro il corpo magiario riunito presso Komorn terrà dietro immediatamente alla presa di Raab.

— Il piano delle due armate imperiali è di ripigliare Pesth ricacciando l'inimico in questa direzione. Il quartier generale del principe Paskewitsch è a Rosenau, lungi quattro stazioni di posta da Kaschau.

Dembinski con 15 a 20,000 uomini è sempre al Nord, nelle montagne.

## FRANCFORT

5 luglio. — L'avanguardia del corpo del generale Peucher conta entrare oggi a Friburgo. Le autorità rivoluzionarie e i capi d'armata del popolo hanno abbandonato non solo questa città, ma il suolo alemanno.

I Prussiani in numero di circa 5 mila sono entrati il 3 corr. a Kehl. Il principe di Prussia

ha il suo quartier generale a Achern. — Si dice che Struve sia riuscito a fuggire: si sono tirati due colpi contro di lui senza poterlo ferire.

## BADEN

Il teatro della guerra Badese sempre più si approssima ai confini della Svizzera. Le corrispondenze da Schiaffusa del 6 recano che i badesi sono tuttora costanti nel divisamento di opporre nuova resistenza. Ai comuni badesi dei confini sono giunti ordini di nuove leve di truppe e popolo armato.

— Stando alla Gazzetta Bernese, la quale mostrasi molto allarmata per l'avvicinarsi ai confini della Svizzera, nella tornata del 5 del Consiglio federale sarebbesi proposto la chiamata di 64,000 uomini in attività di servizio; ma sarebbe stata respinta a grande maggioranza.

— A questo proposito si legge nel Courier Suisse:

La Svizzera ha già messo sotto le armi una certa quantità di truppe per guardare la frontiera.

— La resa di Radstadt non è confermata. Il 2 luglio passò per Karlsruhe il treno della grossa artiglieria prussiana d'assedio diretto contro quella fortezza, la quale il 2 era completamente circondata. Baden-Baden, Achern, Gerusbach erano occupate dal corpo di Peucker.

(Gazz. Tic.)

— La Patrie pubblica il seguente:

## Dispaccio Telegrafico

Mierolawski è arrivato a Basilea il 2 col suo stato-maggiore: ne è ripartito quasi immediatamente per Kiechtal nel cantone di Basilea — Campagna.

Moerder, l'ex Ministro delle finanze del Governo Provvisorio Badese, è stato arrestato il giorno stesso a Basilea: i suoi effetti sono stati sequestrati.

— Gli insorti Badesi in seguito dell'invasione prussiana, cominciano a spandersi ne' nostri dipartimenti dell'Est. Ne arrivarono già molti nella Meuse e nell'Haut e Bas-Rhin. Il Ministro dell'Interno inviò una circolare a' prefetti di quei dipartimenti prescrivendo loro il modo di comportarsi con questi emigrati.

La rivoluzione badese costa allo Stato una somma di 12 milioni. Tutto ciò che il governo possedeva in argenti, effetti di abbigliamento, in legni, in carbon fossile, è consumato. I campi presso la Bergstrasse sono devastati.

Il ministro delle finanze fa pubblicare nei giornali il dettaglio dei valori sottratti dai sig. Heunisch e Moerdes alla cassa di ammortizzazione ed alla cassa di ammortizzazione delle strade di ferro, i quali ammontano a 10,178,200 fiorini (Debats)

Possiamo aggiungere esserne stata mandata la distinta a tutti i banchieri perchè ne fermino il corso. Non si può negare, aggiunge il nostro corrispondente, che i demagoghi non abbiano da per tutto una conformità di tendenze maravigliosa.

## BERLINO

1 luglio. — Si dice che i governi di Sassonia e di Anover abbiano richiesto la Prussia, affinchè rannodasse intelligenze col poter centrale di Francoforte, e devono quindi essersi aperte trattative per la composizione di un nuovo poter centrale. A queste trattative prenderebbero parte il ministro bavaro sig. di Pfordten, e l'inviato austriaco Prokesch; dicesi anche Stüve, a nome dell'Anover. Intanto il congresso di Gotha, chiuso il 29 giugno, decise nel suo programma, firmato da 132 membri: 1. che questi faranno quanto da loro dipenderà, per promuovere l'adesione degli stati al progetto di costituzione dei tre regni; 2. che essi prenderanno parte alle elezioni per la prossima dieta dell'impero.

I signori Gagern e Dahlmann operarono da veri patrioti, riunendo i costituzionali tedeschi. (Gazz. Piemon.)